

del passato <sup>(1)</sup>, il Tommaseo delineò nel modo seguente il ritratto morale dell'uomo:

« La sua vita, importa dirlo a titolo di lode eletta, la sua vita fu pura di sfacciate e sordide cupidigie e di letterarie burbanze...

I molti anni vissuti nel rumore e nel bagliore di città popolate e tutt'altro dalla sua umile patria non gli tolsero il rimanere sempre greco e ne' pregi e, se così piace, ne' difetti altresì; non ispensero in lui l'amore della terra natale, bella in vero per quel ch'è e per quel che potrebbe con migliore coltura e con più operosa concordia divenire. E il Mustoxidi sentiva la naturale bellezza della sua isola, perchè nel filologo era una vena pur di poeta. Più avveduto e più temperato del Foscolo, egli poteva in Italia, fors'anco in Francia, e più di certo in Russia, ritrovare stanza ferma con agi ed onori » <sup>(2)</sup>. A questo proposito il Tommaseo racconta lungamente le circostanze del suo matrimonio che è « uno dei begli atti della sua vita ».

Non meno favorevole è il giudizio sul Mustoxidi letterato:

« In lui non era la comprensione de' grandi concetti del bello, nè l'attitudine dell'anima a sostenere le impressioni veementi; ma era la delicatezza del sentire, nelle particolarità, la differenza tra quello che disconviene e quel ch'è decente. Poi ne' suoi scritti d'ogni genere è una dote, oggidì più rara che mai, e propria all'ingegno ellenico; la parsimonia: il sapersi fermare scrivendo, come il saper tacere e sottintendere conversando. Ond'egli nello scrivere, non sempre ameno e non caldo mai, non è mai pesante; così come ne' colloqui non facondo nè vivace, non era mai tedioso... Non avrebbe il Mustoxidi saputo scrivere nel greco antiquato d'oggi, con quel garbo e quell'acconcezza di numeri che la scrisse in italiano, la lettera *della elezione di una sposa*; <sup>(3)</sup> lettera che a me pare la migliore sua prosa; e dopo quella, l'altra al bizantino Scinà, <sup>(4)</sup> data l'ottobre del 1820, in cui leggonsi queste parole: *la ruggine non ha ancora divorato tutte le spade de' Greci...* Ma che il Mustoxidi potesse in

---

<sup>(1)</sup> « Sapeva egli coltivarsi gli adetti, e di ciò si teneva. E se parve talvolta volersene fare non dico strumenti ma interpreti, non è da credere che non si facesse anch'egli ora senz'avvedersene ora a suo malgrado interprete e strumento ad essi; siccome interviene nell'agitarsi delle parti religiose e civili, massime in paese piccolo e tra uomini di mente acuta. E dico questo anzi per iscusare che per accusare lui di certi atti o omissioni, parole o silenzi degli anni ultimi del non inerte suo stanco riposo ». « Arch. stor. ital. », XII, II, p. 37.

<sup>(2)</sup> « Arch. stor. itat. », XII, II, p. 31.

<sup>(3)</sup> MUSTOXIDI, *Prose varie*, Milano, 1821, pp. 95-103.

<sup>(4)</sup> *ibidem*, pp. 213-218.